

**NEROBUTTO**



**CALCHÈRA**  
**SAN GIORGIO**  
MATERIA E COLORE



QUOTIDIANO  
AUTONOMO  
DEL TRENINO  
ALTO ADIGE /  
SÜDTIROL

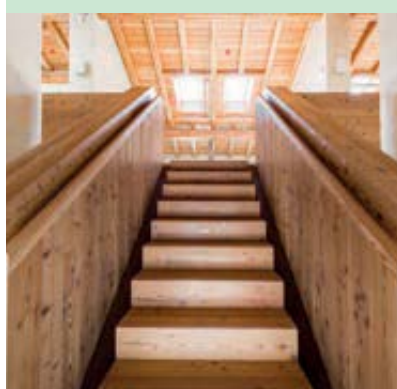
# Nerobutto: «Sicurezza, responsabilità e rispetto»

## All'interno



Dalla pittura  
al restauro

**pag II**



Come il passato  
migliora il presente

**pag II**



Moro: «L'impresa  
come la montagna»

**pag III**



48° anniversario:  
il fotoreportage

**pag IV**



© Carlana Mezzalira Pentimali - Stadtbibliothek © Marco Cappelletti

Qualità, sicurezza e responsabilità sono i valori su cui si basa il percorso di Nerobutto Srl Società Benefit che compie 48 anni di attività. Un traguardo che racconta una storia di continuità, ma anche di adattamento ai cambiamenti del settore. Nerobutto Srl Società Benefit si distingue per un approccio

che guarda al passato per costruire il presente: lo studio delle tecniche tradizionali e dei materiali storici diventa, infatti, uno strumento per sviluppare soluzioni attuali, pensate per il restauro e la bioedilizia. Nel tempo, la crescita dell'azienda ha portato a confrontarsi con contesti diversi e sempre più complessi. Nonostante

le difficoltà, legate anche all'evoluzione del mercato e alla necessità di ampliare il proprio raggio d'azione per continuare ad operare, il legame con il territorio d'origine è sempre stato saldo e rappresenta ancora oggi un elemento centrale della sua identità. Nel suo percorso, Nerobutto

Srl Società Benefit ha dedicato particolare attenzione al tema della sicurezza, non solo come requisito normativo, ma come parte integrante del modo di lavorare. Un principio che si riflette nelle scelte operative e nella gestione delle attività: «una condizione necessaria per poter operare e crescere, raggiungendo anche i risultati».

# La storia di Nerobutto: una crescita che non dimentica le proprie radici

**I**n un settore in continua evoluzione, la crescita di Nerobutto si distingue per continuità e visione, costruita nel tempo attraverso intuizione imprenditoriale e capacità di adattarsi. Le radici dell'azienda affondano tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta, quando Tiziano Nerobutto avvia un'attività individuale specializzata in lavorazioni conto terzi, concentrandosi su tinteggiature, rivestimenti e sulle prime applicazioni di isolamento termico.

L'ingresso del fratello Francesco rappresenta un passaggio decisivo: non solo rafforza la struttura operativa, ma segna anche l'avvio di una fase più ambiziosa. Nei primi anni Ottanta, infatti, l'impresa compie un salto di qualità iniziando a



lavorare direttamente per una propria clientela, ponendo le basi per uno sviluppo autonomo e più strutturato.

È però nel decennio successivo che si delinea con maggiore chiarezza l'identità dell'azienda. Gli anni Novanta coincidono

con una fase di evoluzione qualitativa: i primi interventi su edifici di valore storico e artistico indirizzano l'impresa verso il restauro. Questa esperienza orienta verso un ambito che richiede competenze specifiche, portando l'impresa ad evolversi

anche dal punto di vista organizzativo: nasce la società «Nerobutto Tiziano & Francesco Snc» e viene abbandonata la dimensione artigianale domestica per trasferirsi in una sede produttiva nella zona industriale di Grigno.

Il crescente sviluppo dell'impresa porta, a metà anni Novanta, alla creazione di «Acroterio Restauri Snc», realtà dedicata esclusivamente al restauro monumentale e artistico. La scelta strategica culmina con l'ottenimento della certificazione «ISO 9001», tra le prime nel settore a livello nazionale. Arrivano poi gli anni Duemila con una significativa espansione: aumenta il numero dei dipendenti e la sede viene ampliata per rispondere a nuove esigenze operative, con spazi logistici più funzionali, uffici

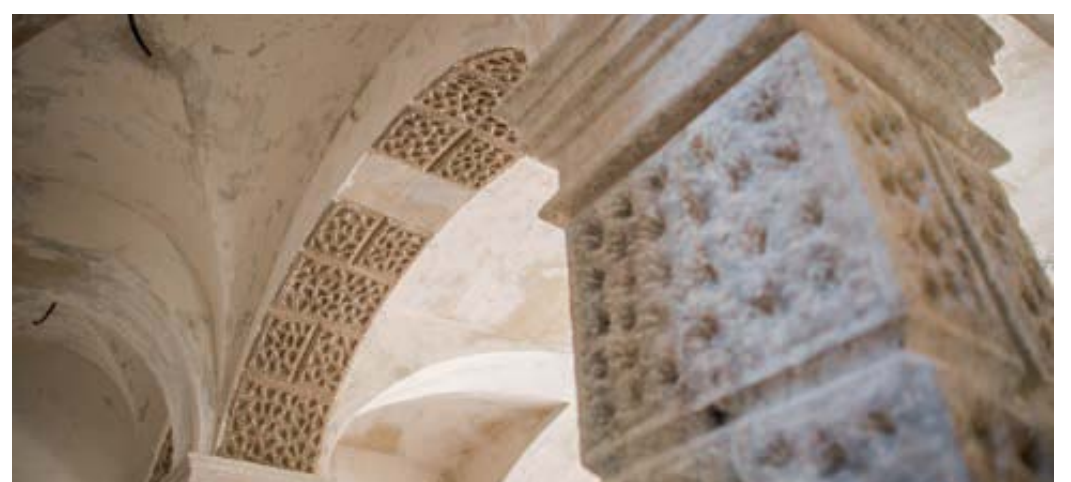
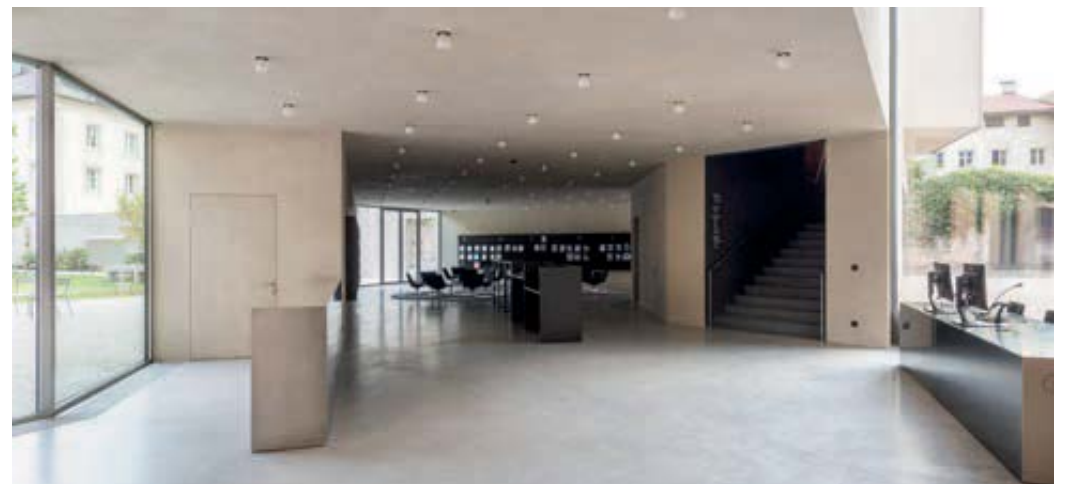
rinnovati e ambienti destinati alla formazione. In questa fase arrivano ulteriori certificazioni legate alla sicurezza e alla gestione ambientale. Il 2008 segna un altro momento di riorganizzazione: le diverse realtà vengono accorpate in una sola struttura con l'obiettivo di rendere la gestione più efficace e coordinata, mantenendo al contempo una suddivisione per ambiti di intervento. Oggi Nerobutto si presenta come una realtà solida, con oltre cento lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, altrettanti collaboratori esterni e una presenza consolidata in diversi settori: dalle decorazioni al restauro artistico, dall'isolamento termico alla manutenzione edilizia. Un percorso che ha saputo evolversi senza perdere il legame con le proprie origini.

## Calchèra San Giorgio tra tradizione e innovazione

**C**alchèra San Giorgio rappresenta una realtà che ha costruito la propria identità su un principio preciso: recuperare il sapere del passato per rispondere alle esigenze dell'edilizia contemporanea. La sua evoluzione è il risultato di un percorso che rilegge costantemente il passato, trasformato in risorsa concreta per il presente. Un approccio che non guarda alla tradizione come ad un elemento statico, ma come ad una base di conoscenza da reinterpretare attraverso la ricerca, la sperimentazione e l'applicazione nei cantieri. Le sue origini sono legate alla riscoperta dei materiali e delle tecniche tradizionali del costruire. Calchèra San Giorgio ha scelto di studiarli, comprenderne le logiche e riproporli in chiave contemporanea, evitando soluzioni industriali standardizzate e privilegiando materiali a base di calce naturale. Negli anni, questa impostazione ha dato vita ad un modello in cui la ricerca è centrale. Il cuore dell'azienda è infatti il Centro di Ricerca e Formulazione, dove

lo studio delle antiche tecniche costruttive si traduce nello sviluppo di materiali specifici per il restauro storico, archeologico e monumentale, oltre che per l'edilizia sostenibile. L'analisi dell'esistenza è il punto di partenza per formulazioni aggiornate, capaci di garantire compatibilità con i supporti e prestazioni adeguate agli standard attuali. L'evoluzione di Calchèra San Giorgio si riflette anche nella sua capacità di ampliare progressivamente il proprio campo d'azione. Dal restauro architettonico e monumentale, l'azienda ha esteso il proprio raggio alla bioedilizia, proponendo soluzioni traspiranti, naturali ed ecosostenibili, prive di sostanze nocive per la salute e per l'ambiente. Un'estensione coerente della propria filosofia: utilizzare materiali naturali e compatibili, riducendo l'impatto sull'ambiente e migliorando la qualità dell'abitare. Allo stesso tempo, si è rafforzata la dimensione tecnica e scientifica dell'azienda: introdurre attività di analisi, diagnostica e sperimentazione ha

permesso di affrontare interventi sempre più complessi in contesti vincolati o di pregio storico. In questo contesto, Calchèra San Giorgio è diventato interlocutore qualificato per le imprese, i progettisti, gli enti e le istituzioni coinvolte nei processi di tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio. Il confronto diretto con il cantiere rimane centrale, consentendo un continuo scambio e permettendo di adattare le soluzioni alle specificità di ogni intervento, evitando soluzioni standard. In una continua relazione tra tradizione e innovazione, tra artigianalità e rigore scientifico, Calchèra San Giorgio trova equilibrio tra passato e presente facendolo uno dei suoi elementi distintivi. Un'identità costruita nel tempo che continua a svilupparsi mantenendo come riferimento il valore della qualità e della compatibilità attraverso ricerca, produzione e assistenza tecnica, materiali naturali, conoscenze storiche e innovazioni tecnologica che operano in maniera coordinata.



# Sicurezza, impresa e visione: il racconto dei 48 anni di Nerobutto

**C**osa accomuna un'impresa artigiana radicata nel territorio, un progetto innovativo che riscopre materiali antichi e un alpinista abituato a muoversi tra le montagne più estreme del mondo? La risposta è emersa al Teatro Comunale Ermanno Fattore, venerdì 27 marzo, durante il 48° anniversario dell'azienda Nerobutto: la sicurezza. Attraverso le parole di Tiziano, di suo figlio Gianni e dell'alpinista Simone Moro, è emerso come questo valore attraversi esperienze diverse, diventando cultura, responsabilità e visione.

**Tiziano, guardando a questo anniversario, cosa ricorda maggiormente degli anni di Nerobutto? Di cosa è particolarmente soddisfatto?** Oggi riesco quasi a dimenticare le fatiche degli inizi: non avevamo clienti, non avevamo certezze e spesso siamo stati costretti



a lavorare lontano pur di andare avanti. La più grande soddisfazione è aver visto crescere i nostri collaboratori. Credo che l'azienda abbia lasciato un segno positivo sul territorio, ed è questo il risultato di cui vado più orgoglioso.

**Nerobutto è profondamente legata al territorio: quanto conta oggi mantenere questa identità locale?**

Per me il legame con questo territorio è fondamentale: non vivrei da nessun'altra parte. Qui siamo sereni e anche l'azienda riflette questo rapporto. Non condividiamo solo il lavoro, ma anche la vita quotidiana. Siamo diventati una squadra.

**Qual è stata la sfida più difficile che ha dovuto affrontare come imprenditore, e cosa le ha insegnato?**

La sfida più difficile è stata la crisi del 2010: in quel momento abbiamo dovuto decidere in poco tempo se chiudere o andare avanti. Abbiamo scelto di continuare

anche grazie all'aiuto di Fabio Caumo, che ci ha dato approccio e strumenti per affrontare la situazione. È stato il momento più duro della nostra storia. Da quell'esperienza ho imparato soprattutto a essere più professionale, formalizzando tutto. Non per tutelare me, ma tutte le persone che lavorano con noi.

**Se dovesse descrivere in tre valori l'anima dell'azienda, quali sceglierebbe e perché?**

Innanzitutto, il rispetto per le persone: i collaboratori sono sempre stati al centro. Poi la qualità, che cerchiamo di garantire in ogni lavoro e che rappresenta il nostro standard. Infine, la legalità: un valore spesso sottovalutato ma per noi fondamentale.

**Guardando al futuro: come immagina Nerobutto tra dieci anni?**

Immagino un'azienda che continua a puntare sulla

**La più grande soddisfazione è aver visto crescere i nostri collaboratori. Credo che l'azienda abbia lasciato un segno positivo sul territorio, ed è questo il risultato di cui vado più orgoglioso**

qualità, alzando sempre di più l'asticella. Vogliamo mantenere la tradizione, anche nei materiali — come la calce, su cui crediamo molto con il progetto Calchera — ma allo stesso tempo continuare a evolverci. Restano centrali anche i valori che ci hanno portato fin qui: qualità, serietà e rispetto delle regole. L'obiettivo è crescere senza perdere questa identità.

**Oggi siamo qui per affrontare il tema della sicurezza: cosa rappresenta per voi e perché è così rilevante nel mondo azienda?**

La sicurezza per noi è un valore fondamentale. Un incidente sarebbe prima di tutto una sconfitta personale, qualcosa che non voglio nemmeno prendere in considerazione. Prevenire non è semplice, perché la sicurezza dipende da tanti fattori. Proprio per questo cerchiamo diffondere una cultura della sicurezza, non solo nozioni. Così come investiamo per garantire qualità, investiamo ancor di



più per garantire la sicurezza di tutti.

**Gianni: come nasce Calchera? Cosa vi affascina di questo settore?**

Calchera nasce negli anni '90, quando l'azienda ha iniziato a lavorare nel restauro. Da lì è iniziato un lungo percorso di studio e specializzazione sui materiali storici. Calchera San Giorgio è nata per riscoprire materiali antichi, come la calce, non per nostalgia ma per consapevolezza: molti edifici storici, ancora oggi integri, sono stati realizzati con tecnologie semplici ma estremamente efficaci. Il nostro obiettivo è studiare il passato per costruire il futuro.

**Dove vedete Calchera nel futuro?**

Oggi siamo già su una buona strada, grazie anche a una squadra altamente qualificata che ci ha permesso di essere riconosciuti come punto di riferimento tecnico del settore. Non puntiamo tanto a diventare un grande player industriale, quanto a consolidare il nostro ruolo sia in Italia che all'estero. Collaboriamo con professionisti, imprese e soprintendenze, che rappresentano un interlocutore fondamentale nel mondo del restauro. Nei prossimi dieci anni vogliamo rafforzare questo posizionamento: continuare a crescere in competenze, ricerca e qualità, e ampliare ulteriormente la nostra presenza internazionale. Se nelle parole di Tiziano la sicurezza emerge come responsabilità quotidiana verso le persone, e nell'intervento di Gianni diventa ricerca e conoscenza dei materiali, l'esperienza di Simone Moro ne rappresenta la dimensione più estrema. Cambiano i contesti — il cantiere, il laboratorio, l'alta quota — ma non il principio: la sicurezza non è un limite, bensì una condizione necessaria per poter operare, crescere e raggiungere risultati.

**I monumenti storici hanno una straordinaria longevità e sono emersi da materie essenziali, come la calce. Calchera San Giorgio è nata per questo: studiare il passato per costruire il futuro.**

**Simone Moro. Lei ha costruito la sua carriera affrontando condizioni estreme: c'è un parallelo tra l'alpinismo e il mondo dell'impresa?**

Assolutamente sì. Tutto parte da un sogno, ma il vero passo è trasformarlo in un obiettivo concreto. Da lì servono intenzione, progetto, squadra e strumenti. È lo stesso percorso di una spedizione alpinistica. Per questo credo che la montagna sia una metafora perfetta del mondo dell'impresa.

**C'è una spedizione o un'esperienza che le ha cambiato profondamente il modo di vedere il rischio?**

Sì, la prima salita invernale di un Ottomila in Pakistan, il Gasherbrum II. È stata un'esperienza estrema: una spedizione internazionale, condizioni durissime, una lunga attesa prima e anche una valanga da cui siamo usciti per miracolo. Quell'impresa mi

**Tutto parte da un sogno, ma il vero passo è trasformarlo in un obiettivo concreto. Per questo credo che la montagna sia una metafora perfetta del mondo dell'impresa.**

ha insegnato che il successo è una combinazione rara di preparazione, scelte giuste e anche fortuna. Mi ha insegnato che raggiungere un obiettivo non è mai una mera manifestazione di forza muscolare, ma è la combinazione tra la giusta strategia, le giuste decisioni e l'attesa per il momento giusto. Anche saper fallire o rinunciare è importante.

**Qual è il messaggio che sente più importante trasmettere ai giovani?**

Credere nei propri sogni, anche

quando sembrano utopie. Oggi viviamo in un contesto che tende a spingere verso scelte più "sicure" e razionali. Ai giovani direi di difendere i propri spazi e il proprio tempo per sognare. Essere disruptive: non ribellione fine a sé stessa, ma saper non accettare passivamente ciò che viene dato per scontato. È così che si costruisce il futuro.

**Dopo tante vette conquistate, cosa significa oggi per lei la parola "sicurezza"?**

Io ho fatto più di 70 spedizioni in 35 anni. Ogni spedizione dura tre mesi. Sono duecentodieci mesi. Quindi vuol dire che per vent'anni ho dormito in un sacco a pelo e sono stato nei posti più freddi e più pericolosi della Terra. Ho ancora tutte le dita delle mani e dei piedi. Sono ancora vivo. Significa che non sono stato un folle che non vedeva il pericolo e che si aggrappava solo ai pantaloni o alla gonna della fortuna. Ho saputo mettere la sicurezza come il primo valore, più importante ancora della vetta. È una condizione necessaria, un vestito che devi indossare. Puoi cambiarti la maglia, i pantaloni, ma non puoi dire "oggi non metto le mutande". Quindi, la sicurezza è veramente un indumento che devi avere, che cerchi come prima cosa alla mattina e che non ti togli mai fino alla sera. Una storia di impresa, ma anche di sfide, di sicurezza, di qualità: in questo



quarantottesimo anniversario dell'azienda, Tiziano Nerobutto e suo fratello Francesco hanno portato sul palco anche qualcosa che, a primo orecchio, forse non è facile notare, ma che basta osservare le fotografie nelle prossime pagine per carpirlo immediatamente. L'emozione nell'aver fondato, cresciuto e passato ai figli un'azienda sana, fatta di principi e rispetto, dove i propri dipendenti possono costruire una vita orgogliosamente professionale, a trecentosessanta gradi.



Lavoratori dipendenti al completo



Tiziano Nerobutto



Simone Moro



Francesco Nerobutto



Gianni Nerobutto

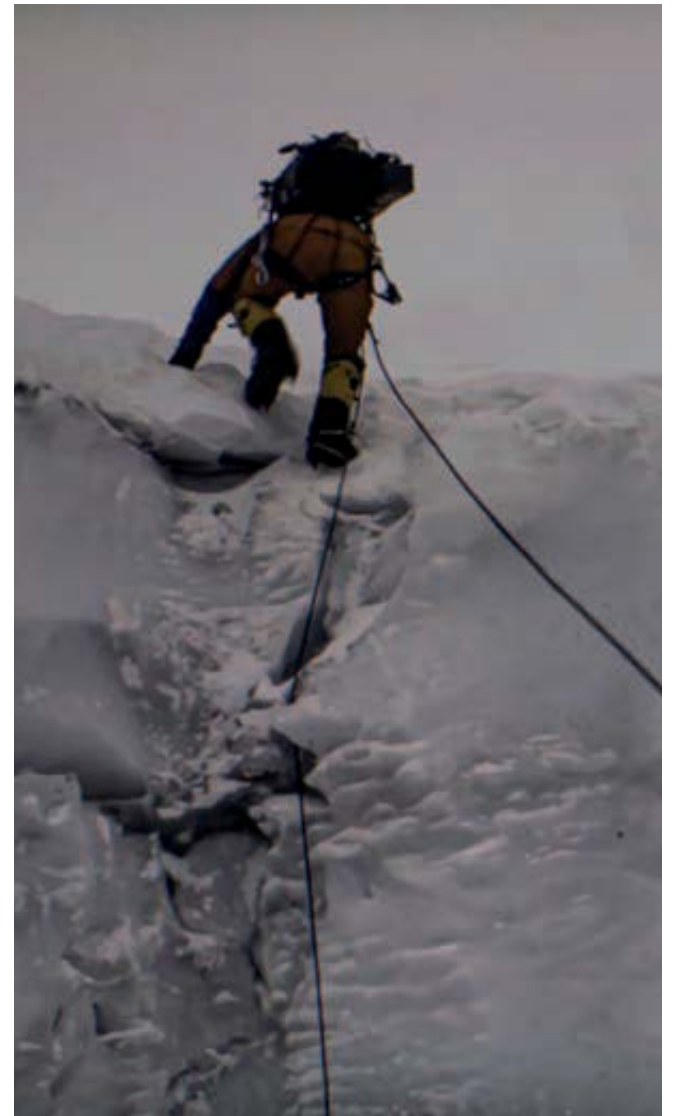


Foto di Luca Chisté